

Roma, 3 gennaio 2014

Spett.le
Banca d'Italia
npv.normativa_primaria@bancaditalia.it

Oggetto: Documento per la consultazione della banca d'Italia
"Disposizioni di vigilanza in merito all'organizzazione e
governo societario delle banche".

Chi scrive è un socio di una piccola Banca Popolare operante nel Lazio.

Ho letto con molta attenzione il documento in oggetto e Vi segnalo alcune osservazioni e perplessità.

Le modifiche che Voi intendete apportare alle vigenti disposizioni in materia di organizzazione e governo societario delle banche, hanno ricadute non di poco per le Banche Popolari e, in particolare, incidono in pari misura su tutte, non tenendo in debita considerazione la diversità dimensionale, operativa e gestionale che è comunque presente nel "mondo" popolari.

Mi riferisco, nello specifico, a quelle, quale la banca di cui sono socio e cliente, che hanno minori dimensioni e limitata complessità operativa, non quotate e che sono caratterizzate da un profondo legame e radicamento nel territorio nel quale operano.

Ciò premesso, rilevo nelle disposizioni attualmente in fase di consultazione le seguenti criticità:

- 1) La possibilità di esprimere il voto per corrispondenza, ovvero mediante altri mezzi di voto a distanza, ancorché possa rappresentare una legittima esigenza dei soci e di quelle banche che si sono aperte al mercato, rappresenta per le banche non quotate, con un corpo sociale ben individuato in relazione al territorio operativo, una minore garanzia alla partecipazione, nonché al concreto esercizio dei diritti e delle prerogative dei soci di queste banche e porterebbe allo affievolimento di quel legame socio, cliente, territorio, che rappresenta uno dei punti di forza della nostra categoria.*
- 2) Parimenti, la possibilità di presentare liste, ove detta possibilità sia contemplata nei regolamenti assembleari o prevista nello statuto, tenendo, altresì, conto della percentuale di capitale detenute dai soci presentatori, così come la possibilità di chiedere l'integrazione*

dell'ordine del giorno dell'assemblea utilizzando i detti criteri, se da una parte appare una scelta organizzativa percorribile per l'elezione dei componenti i consigli di amministrazione delle banche quotate, in quanto consentirebbe in linea teorica l'individuazione dei consiglieri di minoranza e forse garantirebbe la presenza di consiglieri indipendenti, favorendo una partecipazione attiva dei soci investitori, dall'altra minerebbe profondamente quel rapporto banca, socio, cliente, territorio, proprio della categoria, oggi assicurato dal caposaldo del voto capitaro e, in particolare, per quanto riguarda le banche non quotate potrebbe favorire, al contrario, il controllo della società da parte di piccoli gruppi organizzati e dotati di capacità economica, con possibili gravi ripercussioni sulla dialettica interna, oggi assicurata dagli attuali meccanismi di nomina, nonché concrete difficoltà nell'individuazione dei consiglieri indipendenti.

Rilevo, altresì, che nel definire il ruolo del presidente, al fine di garantirne l'effettiva terzietà, questi viene individuato quale interlocutore, oltre che dell'organo con funzioni di controllo, dei comitati interni, il che comporterebbe una sua esclusione, oltre che dalla partecipazione all'eventuale comitato esecutivo, anche dalla partecipazione nei comitati interni, quali il comitato nomine e soprattutto il comitato controlli interni e rischi.

Il Presidente, soprattutto in banche di minori dimensioni, viene scelto tra coloro che più di altri per estrazione culturale, pregresse esperienze, nonché per conoscenze e competenze specifiche, è in grado di contribuire fattivamente, anche grazie ad una costante presenza necessaria per adempiere ai propri doveri istituzionali e amministrativi, alle complesse attività oggi assegnate dalla normativa.

Ritengo che la possibilità di partecipazione del presidente in detti comitati, porterebbe un utile contributo e favorirebbe al meglio la dialettica interna, consentendo, peraltro, allo stesso di assolvere proficuamente ai propri compiti; in particolare, di organizzazione dei lavori del consiglio e di circolazione delle informazioni.

Per quanto concerne poi la previsione secondo la quale il presidente per svolgere efficacemente la propria funzione deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali, ritengo che esclusa la sua partecipazione al comitato esecutivo, al fine di garantire la necessaria continuità dell'attività, debba essere mantenuta in capo allo stesso la facoltà di assumere, in caso di assoluta e improrogabile urgenza, su proposta dello amministratore delegato se nominato, o del direttore generale, decisioni di competenza del comitato esecutivo o del consiglio di amministrazione, fatta eccezione per quelle di competenza esclusiva del

consiglio di amministrazione e con obbligo di darne comunicazione in occasione della prima riunione del consiglio stesso.

Da ultimo, segnalo le difficoltà organizzative, stante gli stretti tempi, di approntare eventuali modifiche statutarie da proporre all'approvazione dell'assemblea straordinaria da tenersi in concomitanza con l'assemblea chiamata ad approvare il bilancio 2013.